



22 giugno 2016

DODICESIMA CONFERENZA NAZIONALE DI STATISTICA “PIÙ FORZA AI DATI: UN VALORE PER IL PAESE”

22-24 GIUGNO 2016

CELEBRAZIONE DEI 90 ANNI DELL'ISTAT

La Dodicesima Conferenza nazionale di statistica, in corso al Centro Congressi dell'Ergife Palace – Via Aurelia 619 Roma – è l'occasione per celebrare i novanta anni dell'Istat (fondato nel 1926) con due eventi dedicati. Al primo, che ha avuto luogo oggi pomeriggio, hanno partecipato il presidente dell'Istat **Giorgio Alleva**, **Giovani Favero**, dell'Università Cà Foscari, e **Theodore Porter**, dell'Università della California, due esperti di fama mondiale e profondi conoscitori della storia della statistica.

La storia dell'Istat corre parallela a quella del Paese, è un bagaglio di memoria che racconta il rapporto dell'Istituto con la società italiana e con la sua evoluzione. Guardare alle radici, aiuta a capire il percorso che ha portato l'ente statistico italiano a essere sempre indissolubilmente connesso al Paese: nel ripercorrere la storia dell'Istat questo legame è emerso con forza.

Negli anni Trenta e Quaranta il censimento della popolazione, i problemi della fecondità delle donne e delle abitazioni formano specifici oggetti di indagine. Negli anni Cinquanta e Sessanta, durante il periodo di ricostruzione del Paese appena uscito dal Secondo conflitto mondiale e fino alla ripresa economica, la statistica volge ovviamente la sua attenzione ai problemi dello sviluppo dell'industria e del commercio. Negli anni Settanta e Ottanta nuove questioni emergono in una società in profonda trasformazione culturale e spingono l'Istat a integrare le sue conoscenze con le statistiche sociali, fino ad arrivare alle indagini multiscopo che puntano a fornire un'analisi dettagliata degli aspetti più specifici della vita degli italiani. Gli ultimi due decenni hanno visto affermarsi in ogni campo la tecnologia informatica che ha coinvolto in modo massiccio anche le modalità di indagine, di elaborazione dei dati e della loro diffusione. La comunicazione, attraverso l'informatizzazione dei processi di diffusione dei dati, ha assunto un ruolo importante nell'avvicinare gli utenti all'informazione statistica. Dal punto di vista degli obiettivi di indagine particolare interesse è stato rivolto alla mobilità geografica e sociale delle persone, agli stranieri, alla violenza sulle donne, sintomo dell'affiorare di fenomeni un tempo non presenti o non considerati con il giusto rilievo. Decisivo è stato anche il processo di integrazione della statistica europea di questi anni che ha aperto per le indagini nuove e più ampie prospettive.

Nel suo intervento, **Giorgio Alleva** ha ribadito che le celebrazioni per i 90 anni dell'Istat sono un'opportunità per guardare al futuro, in un momento di profondo rinnovamento per l'Istituto. “Abbiamo scelto di fare questa strada insieme a molti interlocutori diversi, perché l'azione dell'Istat coinvolge una pluralità di stakeholder e di utilizzatori”. Alleva ha poi ricordato le molteplici iniziative di carattere storico-documentale-celebrativo, eventi di carattere scientifico e iniziative di carattere divulgativo messe in campo fino a fine anno su tutto il territorio nazionale per l'anniversario dell'Istat. “In questa sessione” ha proseguito Alleva “ci siamo proposti di mettere in evidenza le premesse teoriche ed epistemologiche che hanno creato le condizioni per la nascita del nostro Istituto nel suo duplice rapporto con il mondo delle scienze sociali e con quello della gestione politica della cosa pubblica”.

Giovani Favero ha invece illustrato il suo lavoro di indagine storica e documentale sul ruolo svolto in Italia dalla statistica come strumento di costruzione nazionale, di amministrazione moderna, di memoria delle città. In particolare indaga il rapporto fra statistica ufficiale e contesto internazionale, rapporto che ha prodotto una reciproca influenza. Lo studioso di Ca' Foscari ha diviso la storia in tre fasi. La prima va dall'unificazione d'Italia al primo Novecento, quando il confronto internazionale passa soprattutto attraverso l'associazionismo scientifico dei Congressi internazionali e poi dell'Istituto internazionale di statistica. La seconda fase abbraccia l'arco temporale dalla Prima Guerra mondiale fino al crollo del regime fascista: in quel momento si fa più forte il ruolo delle nuove istituzioni internazionali, che svolgono funzioni sia scientifiche che di indirizzo



politico (dall'International Union for the Scientific Study of Population all'Ufficio internazionale del lavoro, fino alla stessa Società delle Nazioni). L'Italia fascista assume atteggiamenti diversi, alternando una partecipazione istituzionale a una aperta posizione conflittuale, che si accentua verso la fine degli anni Trenta. Nella terza fase, quella del Dopoguerra, l'appartenenza dell'Italia al blocco occidentale e poi alle comunità europee porta la statistica italiana a coordinare le proprie procedure d'indagine alle esigenze delle istituzioni sovra-internazionali - dalla North Atlantic Treaty Organization all'Organizzazione all'Ocse fino a Eurostat, passando per le comunità europee.

Theodore Porter ha proposto una riflessione sul rapporto che lega gli strumenti statistici ai propri campi applicativi. La statistica è un metodo di studio, che si è evoluta trovando il modo di dare risposte ad esigenze concrete poste dalle discipline più diverse - dalla lotta al crimine all'accrescimento della produttività dei terreni - e non può mai essere meramente tecnica: in una democrazia ben funzionante, i numeri vengono usati, sia per informare il potere, sia per sfidarlo. Infatti, se da un lato le statistiche sono state uno strumento che lo Stato ha utilizzato per esercitare il potere sulla popolazione ("projecting power"), dall'altro specifici segmenti di cittadinanza - lavoratori e minoranze etniche tanto per citarne alcune - le hanno usate per difendersi dal potere politico. Al giorno d'oggi l'opinione pubblica utilizza le statistiche per valutare le politiche ma Porter sottolinea che la giusta interpretazione a volte si scontra con la percezione e l'uso politico dei dati.

Ufficio Stampa Istat

tel. 06 4673.2243-2244, e-mail: ufficiostampa@istat.it